

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Il saggio

«Il potere della vittoria» dagli agoni della Grecia antica ai palcoscenici sportivi globali

## «Non è possibile comprendere gli atleti con aura mitica senza gli eroi omerici»

### Moris Gasparri ricostruisce le radici storiche, filosofiche, letterarie e religiose dello sport

Sergio Caroli

■ Moris Gasparri, laureato in Filosofia all'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano e consigliere della Divisione Calcio Femminile della Figc, ha scritto un libro assai originale, che ripercorre l'evoluzione nei millenni di quello che oggi viene chiamato «sport», ricostruendo le radici storiche, filosofiche, letterarie e religiose dell'agonismo: dagli omerici giochi in onore di Patroclo alle gare di Olimpia, passando per la lunga crisi del Medioevo sino alla rinascita moderna, quando gare e spettacoli sportivi diventano un fulcro della vita pubblica su scala planetaria. Nel saggio «Il potere della vittoria. Dagli agoni omerici agli sport globali» (Salerno editrice, 259 pagine, 18 euro), il «potere» indicato nel titolo viene messo a fuoco anche attraverso il dialogo con alcune delle voci più alte della cultura: Omero, Pindaro, Platone, Virgilio, Tito Livio, San Pao-

lo, Leopardi, Nietzsche..., al fine di ricostruire le radici storiche, filosofiche, letterarie e religiose dello sport. L'idea-cardine del saggio è che non sia possibile, ad esempio, «comprendere Usain Bolt e Roger Federer senza gli eroi omerici o Michael Jordan senza Ulisse, l'allenamento professionistico senza i ginnasi antichi, il successo della Premier League senza la realtà del Circo Massimo, l'ossessione per la ricerca della vittoria di atleti e allenatori senza Paolo di Tarso e il Cristianesimo storico...», sino a quel nesso particolarissimo tra le città-stato greche e i propri atleti.

**Nel mondo di Omero le gare regolano ogni aspetto della vita civile. Può fornire esempi della loro «modernità»?**

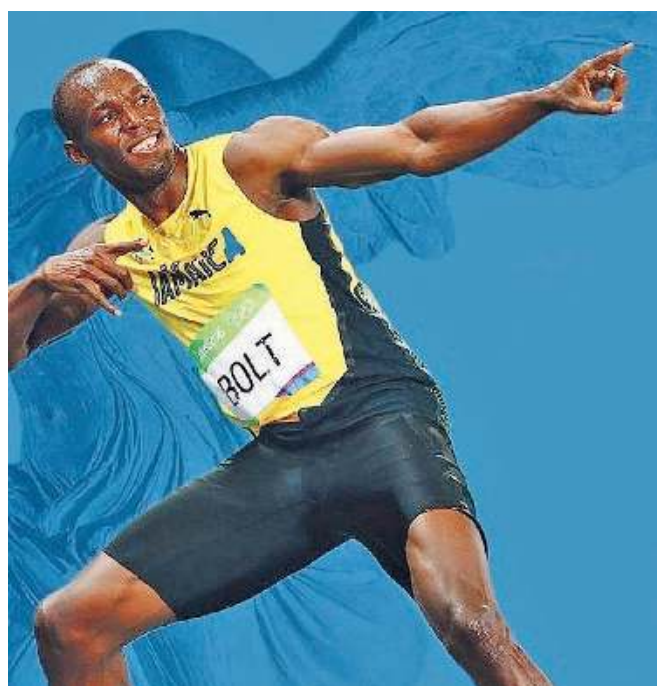
Indicherei tre aspetti. Il primo è il «desiderio di vincere» che anima gli eroi impegnati nelle gare sportive in memoria di Patroclo, perfettamente identico a quello che oggi anima gli atleti, a partire dai protagonisti

olimpici di queste giornate. Il secondo è la presenza attenta e coinvolta di un pubblico, che addirittura è pronto a scommettere sulle competizioni: in Omero la parola *agon*, da cui deriva «agonismo», indica proprio il luogo in cui avvengono le gare, in cui esiste una necessaria e indissolubile compresenza di chi gareggia e di chi assiste; lo sport è spettacolo sin dalla sua apparizione originaria. Il terzo è il senso della vittoria, che indica il segno di una capacità umana in accordo con la benevolenza divina. Questo residuo magico che aleggia sui vincitori, le cui gesta sembrano a volte superare le semplici capacità umane, è ancora oggi parte del nostro modo di vivere lo sport e le imprese dei suoi campioni più famosi.

**La potenza agonistica è sempre in rapporto con quella economica, civile e militare di un Paese**

Se italiana è la riscoperta delle possibilità agonistiche del corpo, saranno Inghilterra, Francia e Stati Uniti a ridare vita al «potere della vittoria», organizzando gare e competizioni. Come si spiega?

Con una differenza di forza politica: l'Italia alla metà dell'Ottocento era troppo debole e disunita per poter universalizzare giochi e competizioni, a differenza dell'Inghilterra con la sua proiezione imperiale. Lo stesso De Coubertin sarà un grande ammiratore del modello sportivo inglese, e da lì attingerà per



Personaggio-simbolo. Usain Bolt sulla copertina del saggio edito da Salerno



Studioso. Moris Gasparri, autore del libro «Il potere della vittoria»

definire il programma olimpico, il vero motore dell'universalizzazione dello sport. La potenza agonistica è sempre in rapporto con la potenza civile, economica e militare di una nazione: gli Stati Uniti, Paese che con lo sport ha un legame identitario fortissimo, ne sono l'esempio maggiore.

**Quali fattori motivano oggi quello che lei definisce l'«impero agonistico» dell'Inghilterra?**

Il principale è ospitare le competizioni della lega calcistica più ricca, seguita ed attrattiva. Nello sviluppo globale della Premier League decisivi sono stati fattori direttamente legati proprio all'eredità imperiale.

**Quale ruolo occupa il calcio nel curriculum formativo degli istituti scolastici in Cina?**

Xi Jinping nel 2015 ha inserito il calcio tra le materie del programma scolastico obbligatorio, creando anche circa 30mila istituti scolastici specializzati nel calcio, per cercare una spinta decisiva al miglioramento futuro degli scarsi risultati agonistici della Nazionale cinese. Si tratta di un piano poderoso, di cui non è ancora possibile misurare le ricadute, che peraltro ha anche controeffetti: le nazioni dalla grande tradizione calcistica, come l'Italia o l'Argentina, sviluppano la passione per il gioco in maniera più libera e creativa di quanto non accada nel rigido rapporto di obbedienza confuciana tra maestri e allievi delle scuole cinesi. //

### LA MOSTRA

Alla Galleria A+B Contemporary Art, fino al 18 settembre, la quarta personale bresciana di Nazzarena Poli Maramotti

## ATMOSFERE PER RICONOSCERE UN LUOGO COME «CASA»

Bianca Martinelli

**P**ratonera, ai piedi dell'appennino Tosco Emiliano, è una località nella pianura di Cavriago, nei pressi di Reggio Emilia. A questi luoghi - sinonimo d'infanzia e famiglia, ricordi, soprattutto di consuetudini ritrovate immutate nonostante il passare del tempo - l'artista Nazzarena Poli Maramotti (Montecchio Emilia, 1987) ha fatto recentemente ritorno dopo il felice avvio di una carriera artistica che nell'ultimo decennio l'ha portata a vivere ad Urbino, a Norimberga e in Norvegia.

Paesaggio geografico e personale al tempo medesimo, la riscoperta delle proprie radici è diventata così una narrazione dei legami che rendono «casa» un determinato punto sulla mappa geografica, attraverso opere d'arte realizzate a partire da tali suggestioni e che oggi compongono la quarta personale bresciana dell'artista alla galleria A+B Contemporary Art (fino al 18 settembre in corsetto Sant'Agata 22, scala C, al I piano. Ingresso libero, orari: da giovedì a sabato 15-19. Chiusura temporanea dal 9 al 18 agosto).

In mostra una ventina di lavori - pitture su tela o su carta, ceramiche, installazioni a parete - che descrivono contesti di vita, persone e personaggi, habitat e i legami nati e perpetuati al loro interno, in un racconto che è autobiografico, ma anche corale.

«Gorganza 1989» è il titolo di due tele ispirate al manifesto disegnato quell'anno da Ro Mercenaro in occasione della



«Garzette all'abbeverata». Opera di Nazzarena Poli Maramotti (part.)

festa dell'Unità tenuta tra Cavriago e Reggio Emilia dal 1966 al 1996; «La Pampara» è un laghetto alla periferia del paese, lo stesso che si ritrova nella «Garzette all'abbeverata», grande tela capace di conferire ad una geografia domestica l'allure aulico del soggetto storico-mitologico.

Fedele al proprio stile e all'estetica visiva cui ha abituato

il suo pubblico (i frequentatori della galleria ricorderanno le tele ispirate ai soffitti della residenza di Würzburg del Tiepolo trasfigurati con tocchi diluiti), Poli Maramotti tiene a debita distanza la corrispondenza con il dato reale (di cui un'indicazione rimane comunque nei titoli), affinché fisionomie e orizzonti superino lo specifico individuale per assumere connotati universali. In questa dimensione si collocano i ritratti, intesi non tanto come soggetti da raffigurare bensì come geografie storiche, emblemi di vicende che hanno plasmato la storia dei luoghi, simboli di qualcosa che poteva accadere lì e non altrove. Come quello di Stefano Mussini («Stefano II»), maestro elementare, artista e fumettista morto suicida a 47 anni e di cui l'artista conserva un disegno; «L'anticlericale», il pensionato marxista Adriano Grazioli che in Piazza del Monte a Reggio Emilia manifestava contro Chiesa e religione; «Il Giaguaretto» è il ritratto di un giocatore di carte; mentre «Wandrè incornicia il ritratto di suo padre» è un omaggio ad Antonio Wandrè Pioli, personaggio mitico di Cavriago, membro della Resistenza, artista eclettico e liutaio le cui chitarre furono acquistate da Frank Zappa e Bob Dylan. Anche la natura - tema prediletto negli anni da Poli Maramotti - è sublimata da pennellate fluide, poiché, nel processo elettivo che porta a riconoscere un luogo come «casa», le atmosfere contano più della rappresentazione fedele della realtà. Lo dimostrano la tela «Un grande notturno» e la formella in ceramica «In collina».